



Sentiamo che si sta destreggiando con difficoltà Neemia in questo momento dove da avvio a quell'opera di ricostruzione, e giustamente, perché è proprio da rifare, la coscienza di popolo, non basterà mai guarire le mura diroccate della città, riedificarle di nuovo, ma, appunto, sentiamo segni quasi di impazienza, persino qualche espressione di forza, di violenza, in Neemia, che non è il suo linguaggio consueto, e assieme aleggia una paura sullo sfondo, quando richiama la figura grande di Salomone, ma appunto, anche lui, a motivo delle donne straniere, si è poi perso lungo la strada, ha smarrito il sentiero del bene. Allora, comprendiamo meglio, questa dura imposizione di "no" ad ogni tipo di donna straniera, quasi il tentativo di custodire una unità e il fare in modo che non possa essere inquinata da altro. Dopo sarà lo stesso Neemia a dire "non

basta questo", non basta alzare i muri e mettere steccati e confini, o il cuore si rinnova o si diventa davvero uomini e donna di pace, di famigliari con Dio, altrimenti non c'è confine che tenga, non c'è ostacolo che impedisca. E quando poi leggiamo in un momento come il nostro, un brano come questo, avvertiamo ancor di più, del resto, l'ingresso del Vangelo nella storia è proprio stato un salto continuo di confini e quindi, un'apertura di tutto campo di provenienze, le più diverse, perché oramai è individuato meglio che il percorso vero è quello della bonifica progressiva del cuore, è quello della purificazione della vita, è quello dell'apertura a tutto campo del cuore, nei confronti della Parola del Signore. E allora, anche questo passaggio sofferto di Neemia ci aiuta a comprendere la complessità e insieme la bellezza di un'azione che vuole ricostruire, non era mai capitato nei brani ascoltati, che il racconto sia intervallato da una preghiera, sente lui il bisogno di pregare, pensiamo soltanto all'espressione finale: <<Ricordati di me, in bene, mio Dio>> come se avesse la percezione di aver detto delle parole troppo forti, forse lui stesso non così certo che questi confini sarebbero bastati, e allora, <<Ricordati di me, in bene, mio Dio>>. Anche questo entra tra gli aiuti che giorno dopo giorno, in queste settimane, stiamo raccogliendo dalla Parola del Signore. È consueto in Luca sentire: <<Si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare>> spesso nel Vangelo di Luca lo troviamo un invito, in q̄s caso, appunto, il capo dei farisei, il dibattito è sulle preferenze, sulle norme, sui consigli, perché tutto questo nasce dalla letteratura sapienziale di Israele e Gesù certo la

conosce. Ma, già anche nel brano essenzialissimo di questa mattina, noi vediamo già profilarsi le aperture altre del Signore. Sì, certo, ci vogliono le osservanze delle regole, le gradualità giuste, ma poi, cosa vuol dire una corsa ai primi posti? Che dinamica è questa? Questa volontà di primeggiare a tutti i costi, e quella espressione così severa con cui conclude: «Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato», fa intravedere un orizzonte molto diverso di valutazione da parte del Signore, del resto, proprio lui le ha clamorosamente infrante queste regole che ben conosceva. Quando diceva : «andate ai crocicchi delle strade e i poveri, gli zoppi, gli storpi che vedete, inviateli a cena» finché c'è il posto per loro; oppure quando va a tavola con i peccatori e i pubblicani, qui le regole del galateo di Israele saltano, oramai, è un criterio altro, l'invito diventa simbolo di un convergere che ha logiche molto diverse, e che non divide in caste diverse, in livelli differenti di dignità e autorevolezza, ma in qualche modo, invita a raccogliersi attorno ad una condivisione umile e sincera di tutti, con i pubblicani e i peccatori, appunto. E Gesù sta a tavola con loro esponendosi alla immediata mormorazione di tutti i capi del popolo e i maestri della legge. Come sarebbe anche bello continuare ad avere lo sguardo su Gesù a tavola, nei Vangeli, quante annotazioni, quanta voglia di ascolto avremmo dentro, quanta capacità di sorprenderci per l'atteggiamento libero e insieme, così sempre propositivo del Signore. Salta i confini perché l'uomo vale di più degli steccati, e quindi i primi posti non seguono la logica delle graduatorie mondane, i primi posti sono profondamente segnati dalle vicinanze dei cuori. Signore, come vorremmo esserci anche stamattina, a convito con te, proprio portati da un desiderio profondo di vicinanza del cuore, a te che sei il Signore.

19.08.2016

SETTIMANA DELLA XIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

VENERDÌ

LETTURA

Letture del libro di Neemia 13, 23-31

In quei giorni io Neemia vidi anche che alcuni Giudei si erano ammogliati con donne di Asdod, di Ammon e di Moab; la metà dei loro figli parlava l'asdodèo, nessuno di loro sapeva parlare giudaico, ma solo la lingua di un popolo o dell'altro. Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare su Dio: «Non darete le vostre figlie ai loro figli e non prenderete le loro figlie per i vostri figli o per voi stessi. Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo, fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui: era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui. Dovremmo dunque ascoltare voi e fare tutto questo grande male e prevaricare contro il nostro Dio sposando donne straniere?». Uno dei figli di Ioiadà, figlio di Eliasib, il sommo sacerdote, era genero di Sanballat, il Coronita; io lo cacciai via da me. Ricordati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l'alleanza dei sacerdoti e dei leviti. Così li purificai da ogni elemento straniero e

ristabili gli incarichi dei sacerdoti e dei leviti, ognuno al suo compito, quelli dell'offerta della legna ai tempi stabiliti, e delle primizie. Ricòrdati di me in bene, mio Dio!

SALMO

Sal 118 (119)

® *Tu sei giusto, Signore.*

Tu sei giusto, Signore,

e retto nei tuoi giudizi.

Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti

e con grande fedeltà. ®

Uno zelo ardente mi consuma,

perché i miei avversari dimenticano le tue parole.

Limpida e pura è la tua promessa

e il tuo servo la ama. ®

Io sono piccolo e disprezzato:

non dimentico i tuoi precetti.

La tua giustizia è giustizia eterna

e la tua legge è verità. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 14, 1a. 7-11

Un sabato il Signore Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e disse agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».